Anno XLI - N. 9

LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 17 Dicembre 1918

Per inserzioni:
Lire 1 per linea o spazio di linea occupato

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Dicembre 1918 Lire 3
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

MANIAGO

Martirio e Risurrezione!

Il 2 Novembre 1918 gli austriaci se ne andavano affrettatamente, lasciandosi dietro le traccie profonde della devastazione e della sporcizia.

Il giorno successivo — 3 Novembre — i Bersaglieri entravano a Maniago e li accoglieva un delirio di gioia, d'entusiasmo, tra una pioggia di fiori e uno sventolio di bandiere.

L'uragano demolitore era passato, risplenderà il sole.

La libertà, angosciosamente invocata tornava a far ripalpitare i cuori, a ridar aria e luce agli asfisiati, a ricondurre la vita fra i morenti.

2 - 3 Novembre 1918. Date memorande che segnano un destino, racchiudono un'epopea. Così per Maniago, così per tutto il Friuli nostro, per tutte le terre che, fino al Piave, il martirio della dominazione nemica ha reso sacre. Dal 24 Ottobre al 4 Novembre 1918 è tutta una data lacrimosa, non solo per noi ma nella storia dei popoli, poichè in quelle grandi giornate gli avvenimenti gloriosi delle nostre armi, superando d'un balzo il raggiungimento delle aspirazioni nazionali, con la piena vittoria davano cominciamento all'Era nuova dell'Umanità.

Maniago ha sofferto dalla dominazione nemica il soffribile e l'insoffribile. Qui, come dappertutto, le stesse violenze, le stesse angherie, la stessa brutale barbarie.

Apparentemente, all'esterno, nulla è di mutato; ma le case svaligiate e insudiciate, ma le stalle vuote, ma le terre incolte, ma, più, il terrore diffuso in tutti i rimasti e la quasi incredulità della liberazione dall'incubo orribile danno il quadro desolante d'un anno di cinica oppressione e di sistematica rapina.

Un anno. Un secolo. Entrarono i germanici nei primi del Novembre 1917. I barbari penetrarono nelle case abbandonate facendo bottino di ogni cosa, nelle case abitate terrorizzando, violentandogli episodi, innumerevoli, si assomigliano tutti. La brutalità, per quanto molteplici le sue manifestazioni, mantiene l'impronta unica della bestialità de' suoi artefic..

E così si racconta di soldati che con le rivoltelle in pugno irrompevano nelle abitazioni, scascinarono i cassetti, asportavano quanto vi era contenuto alla presenza dei proprietari resi passivi e stupidi dal terrore; di altri che, armati, nelle notte s'introducevano nelle case rincorrendo le ragazze e le donne che sfuggivano folli dalla disperazione.

Quelli furono i giorni della prima passione. Altri seguirono per tutto un anno, e in apparenza più tranquilli, non meno angosciosi.

Ai germanici succedettero gli austriaci: alle violenze aperte e bestiali, lo stillicidio lancinante delle requisizioni, delle ladrerie untuose e spietate. Gli animali da carne e da lavoro scomparivano dalle stalle già fiorenti; le terre furono vedovate dai loro bronzi; le cucine sfoliate del rame; la biancheria rubata. E venne poi la fame. Terribile agonia!

Povere ragazze e donne si partivano a piedi per viaggi di tre quattro giorni nel basso Friuli in cerca di scarsa polenta.

Estenuate, tirando il carretto, non poche volte, quando dopo sacrifici inauditi, baratando le cose più care per un pò di granoturco, (poichè di denaro nessuno voleva saperne), ritornavano verso casa liete di poter almeno per parecchi giorni sfamare i vecchi e i fanciulli che le attendevano affranti, gendarmi e soldati le rapinavano per la strada delle lor misere provviste.

Chi non morì di disperazione e di fame può ben gridare al prodigio!

E in mezzo a tanto strazio l'animo conservavasi fiero e diritto; o pur soggiacendo alle imposizioni dell'odiato nemico, gli esprimevano in tutti i modi l'indomita italianità aspettante, con piena fiducia, le liberazione dai fratelli invocati.

Maniago soffrì il soffribile e l'insoffribile, ma se c'è una gradazione d'intensità in questo martirio più ancora soffersero i paesi della montagna.

La fame si fece sentire prima, e più difficile era il rifornirsi della magra polenta. — Ma forte l'animo e incoercibile. — I preti, rimasti a soffrire con i loro valligiani, mi si dice si sieno comportati degnamente, da italiani invitti, alimentando la fiamma pura dell'amor patrio e della fede nella vittoria della Patria. Di essi mi fu raccontato che, per aver dato ospitalità a un nostro valoroso generale, caduto prigioniero dopo eroica difesa, e sfuggito alla prigionia, — e averlo nascosto alle ricerche dei poliziotti, soffersero internamento e prigione e furono sottoposti a processo. — E più precisamente il parroco di Claut fu internato a Spilimbergo e imprigionato, e quello di Barcis venne insieme coinvolto nel procedimento penale davanti il Tribunale di guerra che aveva sede in Vittorio Veneto; ma la meravigliosa vittoria delle nostre armi liberò dalla prigione il primo e tolse ad entrambi la noia del processo. — Come essi, altri sacerdoti; anzi tutti italianamente operarono. — Ed è venuta la liberazione.

— Se l'oppressione nemica fosse durata anche questo inverno, saremmo tutti morti di fame!

Questa, a una sola voce, la raccapricciante prospettiva! — Ma è venuta la liberazione.

La resurrezione, seguirà rapidamente. La forte tempra che ha sostenuto, senza piegare, un anno di angoscie ineffabili, che tutto ha visto depredare e distruggere e non ha disperato, mai; come ha vinto la morte saprà riconquistarsi la vita nella pienezza e nel rigoglio di sviluppo che prima della calata dei barbari aveva. — Ma la Patria deve soccorrere, largamente, chè le energie individuali e collettive, in tanto deserto di cose, non possono certo, per quanto tenaci e adamantine, creare. —

Problemi urgentissimi, che non ammettono dilazioni, s'impongono. Abbisognano medici e medicinali, necessitano viveri

Grazie all'opera attiva e intelligente del Commissario Prefettizio avv. Mario Marchi qualche cosa già si è ottenuto, ma molto, ed urgente, manca ancora. Le autorità fanno del loro meglio ma purtroppo non sempre sono ad esse forniti i mezzi. Per il servizio sanitario piace ricordare il capitano medico dott. Vecchione che, prigioniero di guerra fu già comandato dagli austriaci in servizio civile per queste popolazioni, e continua ora la sua opera generosa moltiplicandosi per alleviare le infinite miserie. Egli si è meritato la gratitudine di tutti. Ma lui non basta. Altri sanitari furono richiesti e voglio confidare che, quando queste mie righe vi giungeranno, già sieno stati mandati e si trovino sul posto.

Provvisto a queste che sono le improrogabili necessità dell'esistenza per i rimasti, urgente è provvedere al riattamento delle comunicazioni stradali; al ritorno dei profughi; ai mezzi onde i contadini possano rimettere in valore la terra. —

Problemi generali e particolari che vanno risolti con criterio che si ispiri alle specifiche condizioni ed esigense delle singole regioni.

Da Maniago, ad esempio, e penso da tanti altri paesi, al momento della ritirata, sono partiti tutti i capi di famiglia aventi obblighi di leva ed hanno lasciato le famiglie, in massima parte costituite, specie fra i contadini, dalla moglie e numerosi figli. Ora il ritorno immediato di questi capi di famiglia si impone. Per umanità, per opportunità.

Soltanto da essi, dall'opera loro potrà attendersi il lavoro di ricostrnzione.

E senza indugi l'avv. Giacinto Maddalena deve tornare, il valoroso sindaco e consigliere provinciale di Maniago.

Le stalle sono state depredate Mancano gli animali da lavoro e da latte. Per i primi si potrà per ora provvedere con i cavalli conquistati al nemico; per i secondi si dovrà provvedere con l'importazione dei bovini acquistati dalla nostra benemerita Deputazione provinciale che, con l'illuminato amore per tutto il Friuli nostro che la distingue, risolverà il non facile problema di un'equa distribuzione.

E non andrà molto:

La vita rifiorirà trionfante dove la morte visida è passata con il putridume delle carogne dei due Imperi di violenza. Tornerà anche da noi, con i magli sonanti dell'antica e rinnovellata nostra industria risorta tutta italiana; con i fiorenti pascoli e le abbondanti mandrie; con i campi fecondati dal lavoro pacifico e progredito; con il fischio della vaporiera che ci unirà al mondo, correndo la magnifica nostra linea pedemontana.

PALMANOVA

S. E. il Ministro per l'agricoltura, visita Palmanova.

(10 dicembre.) — Mentre i Sindaci dei vari Comuni del Distretto, si trovavano oggi radunati per invito del benemerito Comitato Provinciale di Cremona « Pro fratelli liberati » onde trattare circa argomenti relativi all'approvigionameto (e di cui sarà fatto cenno speciale in breve), graditissima riuscì l'inaspetata visita di S. E. Miliani, Ministro d'agricoltura; accompagnato dall'Ill. sig. Preffetto Comm. Errante, che, dalla liberazione, tra i primi qui ripetutamente accorse, prendendo a cuore le nostre sorti; dall'On. Morpurgo; dal Comm. Spezzotti, infaticabile dirigente dell'Ente provinciale per i Consumi. S. E, congratulavasi con i rappresentanti il Comitato di Cremona, per l'azione loro illuminata e fratellevole: indi volle essere minutamente informato delle condizioni di questo Distretto e Capoluogo ed a ciascun Sindaco rivolse la parola per sentire i desideri inerenti al suo Comune.

Il sig. Morandini Giovanni, Sindaco di Trivignano Udinese, ad analoghe domande, rispose di aver quattro figli dati a vantaggio della Patria; ma più che d'essi dell'eventuale aiuto mancato, quantunque già in tarda età, e scosso dai disagi del momento, qui avendo dovuto rimanere, essersi preoccupato solo ella grandezza d'Italia, che oggi vede con gioia, raggiunta: frasi che trovarono eco d'associazione viva in tutta l'adunanza.

Il ff. Sindaco di Palmanova avv. Bearzi pregava tenere presenti le eccezionali condizioni del suo Comune che sono di tutto il Friuli, la necessità di provvedere perchè i cittadini assenti dalla ritirata dell'ottobre 1917. possano riabitare le loro case, molte delle quali sono occupate dai profughi del Piave quasi tutti contadini. Si provveda alla sollecita liquidazione dei danni per le passate distruzioni, onde in tempo breve sia dato ricostruire, riparare.

Non si nasconde che tali questioni siano nè di facile, nè di immediata soluzione, o per ragioni Umanitarie o tecniche.

Oltre a ciò urge provvedere a condizioni speciali d'agricoltura, curare la razza bovina; i nemici hanno completamente devastato, esportato quanto doveva servire al lavoro: attrezzi, animali ecc.: talora hanno, come in vari siti distrutto, o per lo meno rese inservibili le abitazioni per puro spirito, diremo, vendalico.

Nè vogliasi dimenticare il grave inconveniente d'aver sottratto alla circolazione la moneta della Cassa Veneta dovuta accettare quale corrispettivo delle varie prestazioni, durante il triste dominio austriaco Non enumera le difficoltà che tale stato di cose crea: s'affida con l'intimo convincimento che verrà preso in benevola considerazione quanto esposto.

Il Ministro assicura che cercherà di fare quanto sarà possibile per soddisfare alle giuste richieste previamente avendo dichiarato che ora alla Nazione si impongon due ardui problemi: quello dell'Agricoltura, l'altro non meno urggente: la ricostruzione della flotta mercantile. Indi, acclamato da tutti parti elogiando queste eroiche popolazioni rimaste durante il perfido dominio straniero, che per quanto duramente oppresse hanno lavorato anche per gli altri, e saputo mantenere alto il senso d'un puro patriottismo, e dell'affetto intenso verso la Patria.

La visita auspicatissima, ha destato ottima impressione generale e forma uno degli episodi per cui va orgogliosa la nostra cittadinanza.

Gli uffici postali aperti

Per le Poste vennero sinora riaperti i seguenti uffici: Casarsa. Codroipo, Cividale, Ampezzo, Palmanova, S. Giorgio Nogaro, Azzano X, Fagagna, Gemona, Palazzolo della Stella, Rivignano, S. Giovanni di Manzano, Villa Santina, Aviano. S. Pietro al Natisone, Castions di Strada Trivignano, Artegna, Osoppo, Moggio, Rigolato, Comeglians, Chiusaforte, Pinzano, Folgaria. Buia, Resia, Tramonti di Sotto, Ciauzetto, Pozzuolo, Montareale, S Martino al Tagliamento, Poffabro, Prato Carnico, Pesaris, S. Giorgio Richinvelda, Flaibano, Pavia, Feletto, Torre, Porcia, Cordenons, Domanis, Pordenone, Forni Sopra, Venzone. S. Daniele, Tolmezzo.

Pel telegrafo, tutto è ripreso, ma nessun ufficio funziona pel pubblico.

La posta arriva sempre col Camions da Treviso ma soltanto a giorno verso mezzodì. e riparte domattina. Fra giorni funzioneràno tutte le vecchie buche cittadine e le vuotatura si farà — 2 volte a giorno — al Centro si può rispostare finora sino alle 17; dopo tal ora alla Posta della ferrovia.

PORDENONE

Arrestati perchè tenevano mobili non propri

Si stanno eseguendo perquisizioni domiciliari allo scopo di stabilire la proprietà dei mobili, che hanno emigrato. I detentori... illegittimi sono senz'altro arrestati e denunziati all'autorità militare.

Furono intanto dichiarati in arresto; Giovanni Gerarduzzi, Caterina Tasser, Antonio Sacilotto, Giuseppe Martini, Elisabetta Romanin. Luigia Del Mistro, Regina Migotto, Giovanna Trevirani, Elvira Turiani, Maria Prattolin, G. B, Busano, Giacomo Pasut.

CRONACA CITTADINA

I tre fucilati di Porta Venezia

Abbiamo chiesto qualche ulteriore particolare intorno ai fucilati sul viale di Porta Venezia; ed ecco un racconto aneddotico, che viene ad aggiungersi agli altri, se anche non dà completa ancora la narrazione di quella tragica domenica 3 novembre:

Scene di brigantaggio.

Sin dal mattino, gli abitanti della plaga fuori Porta Venezia ebbero l'impressione che qualche cosa di gravè stesse per succedere. Passavano gruppi di soldati austriaci, e molti erano mandati a picchiara alle porte delle case, con la buona grazia solita — a colpi di fucile — per chiedere da mangiare e da bere: parevano proprio branchi di lupi affamati, e dei lupi avevano anche i modi

Verso le otto, un soldato, spalancata di viva forza la porta, entrò in una casa con visibili perfide intenzioni. Certo Scarpa, fattosi coraggio, lo seguì per difendere una povera donna che sapeva essere sola in quella casa. Fu investito, egli inerme, con feroce accanimento. da quel barbaro e colpito senza misericordia a colpi di baionetta, per modo che il pover'uomo fu dovuto trasportare con una carretta, più morto che vivo, all'Ospitale.

Verso le nove, un gruppo di quei famelici entrò al n. 20, nella famiglia Arduino. Questi chiamò in aiuto i vicini. Accorse il signor Benedetto Gentilli, e potè covincere gli inferociti soldati a lasciare in pace quella povera gente, perchè in quella casa di miseri lavoratori che vivevano giorno per giorno, non avrebbero trovato nè pane nè altro cibo, essendo essi privi d'ogni cosa. Ma non se ne andarono senza essersi impadroniti di camicie, di alcuni capi di vestiario, di filo: e tutto ciò, con la brutalità e la violenza.

Verso le 11. un altro piccolo gruppo di soldatacci — erano in tre — si diedero a battere e tempestare col calcio del fucile alla porta della casa n 23: la volevano senz'altro abbattere. Anche qui intervenne il signor Benedetto Gentilli e domandò loro bellamente che cosa desiderassero Uno dei tre, senz'altre cerimonie puntando li contro il fucile con la baionetta inastata, dissegli: — Vogliamo biancheria.. — E da bere e da mangiare gli altri soggiunsero burbanzosamente. Il Gentilli era in quel momento solo in casa; e, fatta buona ciera al pessimo giuoco, potè offrir loro parte del suo pranzo e da bere. Ma quegli che teneva il fucile armato di baionetta, e si mostrava il più bestiale dei tre, non cessava di bofonchiare, di minacciare, di spingere, di trarre calci: voleva a tutti i costi salire nelle camere: egli voleva saccheggiare, e non capiva altre ragioni.

Per fortuna, capitò in quel mentre un caporale, che distrasse il pensiero di quel rapinatore.

— Chiudetevi bene in casa — disse il caporale al signor Gentilli — e non uscite, per tutto oggi, perchè sareste uccisi tutti e derubati; e alla città sarà dato fuoco... (Questa minaccia d'incendiare la città nella ritirata l'udimmo confermare da varie parti).

Nella corte Moretti

Il tempo trascorreva fra queste scene di continui sgomenti, quando poco prima delle ore 2 pomeridiane si fanno sentire forti grida:

— Son cà i talians!.. son cà i talians!..

— Allora — ci raccontarono — il signor Benedetto Gentilli, senza perdere tempo, prende una bandiera tricolore ed entra nella corte dei Moretti, sapendo che là si trovava una cinquantina di austriaci. Erano accorsi anche altri borghesi e prigionieri italiani, Fra gli austriaci, v'erano due tenenti di cavalleria ch'erano stati veduti a mezzogiorno. Egli si mette col borghesi, gridando:

— Ragazzi miei, l'ora del risveglio è suonata. Coraggio e avanti!.. Abbiamo patito la fame, abbiamo patito ogni sorta di umiliazioni con queste bestie: disarmiamoli! Difendiamo la nostra patria, le nostre case!...

E senz'altro, egli intima ai due tenenti di cavalleria nemici di consegnare le armi. — Sono già qui tre divisioni — afferma con aria di sicurezza! — Se loro non si danno prigionieri, saranno tutti uccisi!

Senza farselo ripetere, essi consegnarono le armi, che furono subito passate ai borghesi ed ai prigionieri nostri, i quali si erano uniti a noi tutti raggianti per la gioia di poter finalmente vendicarsi dei tanti patimenti sofferti. Così formatesi schiere nostre di armati, furono catturate altre schiere di austriaci che si trovavano sullo stradone; e tutti questi nemici prigionieri, preceduti da una bandiera nostra, furono accompagnati alla Caserma degli Alpini.

La fucilazione

E vi furono altri avvenimenti?

— Se ve ne furono!.. Le fucilate echeggiarono tutta la giornata, ora da una parte ora dall'altra. Verso le ore sedici, per lo stradone di Porta Venezia passava un camion con sopra un tenente austriaco ed alcuni soldati. Quando furono poco lontano dalla abitazione del signor Francesco Guadalupi videro una bandiera italiana. Allora il tenente fece fermare il camion, discese e avanzatosi verso la casa ordinò ai soldati di levare la bandiera e stracciarla: Ed a Guadalupi. con fare sprezzante disse:

— Ah ti afere pantiera tagliana? Ti altra roba nascostà afer...

Altri gruppi di austriaci si erano avvicinati. Il signor Guadalupi aveva nascosti due fucili dietro alcune botti vuote: li voleva tenere quale memoria. Fatalità volle ch'entrata quella ciurmaglia comandata da due tenenti, scoprisse il nascondiglio e trovasse i due schioppi. Immediatamente il signor Guadalupi fu trascinato fuori assieme al di lui servo Giovanni Tonizzo di anni 49. ad un vechio, Giorgio Forte di anni 70 il quale si era rifugiato in casa del signor Guadalupi tutto spaventato, per salvare la vita...

I tre disgraziati furono posti in linea contro un muro, e passati subito per le armi. Il Tonizzo ed il Forte stramazzarono a terra morti. Il signor Guadalupi invece per miracolo fu salvo. Egli aveva, per un moto istintivo di curiosità, voltata la testa per guarda e gli altri due: chi gli sparò, aveva mirato giusto, ma quel lieve moto bastò perchè la palla lo ferisse al collo semplicemente, senza offendere la carotide. Ma i maledetti carnefici lo volevano morto, anche lui, perciò gli spararono contro altre quattro fucilate. Le palle andarono a conficcarsi nel muro...

Presente a quella scena orribile era la moglie del signor Guadalupi. Ella sollevò e soccorse il sanguinante marito e lo accompagnò in casa. E i carnefici dietro. Pregò, supplicò, si buttò ginocchioni pregando che lasciassero in vita il povero uomo suo, bagnò di lacrime le mani del tenente-boia, implorando grazia: nulla giovava. Le ordinarono di uscire ella e il ferito, perchè avrebbero dato fuoco alla casa. E con una lampadina appiccarono il fuoco alle tendine e al letto. Questo rimase anzi distrutto La casa fu salvata dall'accorrere di prigionieri nostri e di borghesi, che spensero le fiamme a forza d'acqua. I due coniugi dovettero, per qualche giorno, rifugiarsi altrove.

E nè anche questo episodio di terrore fu l'ultimo, lì, sul viale donde vennero i primi nostri liberatori. Difatti, altre fucilate ma intense, impressionanti, furono udite verso le ore 17. Partivano dai pressi della casa Valvason, dirette verso le case Moretti, dove si trovavan ancora parecchi soldati austriaci, e contro di questi sparavano borghesi e prigionieri. E fra i nostri fu notato un setuagenario: il signor Duodo, armato anch'egli di fucile. Nel gruppo dei combattenti in questo punto vi fu un morto; altri restarono feriti e il signor Benedetto Gentili ebbe forato da una pallottola il cappello.

E qui, rinnoviamo l'elogio al funzionante da Parroco nella chiesa di S. Nicolò, il cappellano militare don Virgilio Pedrini (di Montotolo, Bologna) rimasto a Udine prigioniero: armato di fucile anch'egli, combatteva ed animava gli altri a combattere e disarmò e catturò parecchi soldati austriaci. Sia onore a tutti questi animosi! Abbiano i caduti la meritata pace nel sepolcro, la gratitudine degli udinesi, nella cui memoria resteranno circondati sempre dell'aureola del martirio incontrato per salvare la nostra città dal minacciatole incendio.

La Banca Commerciale Italiana

tiene aperti i propri uffici in Udine. Piazza V. E. N.o 1, tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Vi si possono compiere tutte le operazioni bancarie, la Succursale avendo ripreso il suo funzionamento fino dall'11 Novembre concede sovvenzioni in ragione del 40 per cento sui buoni di Cassa della Cassa Veneta di Prestiti, precipendo l'interesse sugli importi antecipati soltanto quando questi superano le 200 lire.

La Banca C. I. si tiene inoltre a completa disposizione di tutti per schiarimenti, indicazioni, e consigli, lieta se potrà in qualche modo giovare alla forte popolazione Friulana.

Per il rimpatrio dei profughi

Il Sindaco nostro ha diretto a quello di Torino la seguente, che crediamo utile di rendere pubblica:

All'Ill.mo Signor Sindaco di Torino

La premura che la S. V. Ill.ma si prende per affrettare e disciplinare il rimpatrio dei nostri profughi, ospiti della nobile città che fu culla del patrio risorgimento, merita approvazione ed appoggio da parte di tutti coloro che possono e devono cooperare alla più rapida ed intensa ripresa della vita civile in questi paesi così duramente provati dalla guerra e pur sempre fieri di ardente italianità. Tale sollecitudine non soltanto risponde all'impaziente, ma legittimo desiderio dei nostri fratelli anelanti al ritorno, ma coincide altresì coll'interesse collettivo, non soltanto locale, non soltanto regionale, ma dell'intera Nazione. Perciò molto opportunamente la S. V. ha divisato di mandare qui persona di sua fiducia a constatare le condizioni della città nostra ed a studiare i bisogni cui si dovrà provvedere prima, durante e dopo il rimpatrio (il quale non potrà essere che lento e graduale) dei profughi di guerra appartenenti a questo Comune.

In *memoria* a stampa largamente diffusa della quale mi permetto inviarle alcune copie io mi sono studiato di rappresentare nella loro realtà le tristi condizioni di Udine e del Friuli, che furono campo aperto a tutte le violenze e le rapine, a tutte le devastazioni e le turpitudini degli scellerati ladroni d'oltr'Alpe. E pur troppo, quanto più intimamente si fruga nella rovina tanto più terribile appare il disastro; così ciò che fu scritto venti giorni addietro conserva ancora — pur troppo — il suo fondamentale valore d'attualità.

Dal principio della guerra andarono distrutte e furono gravissimamente lese circa quattrocento case, moltissime rimasero sconquassate e fortemente danneggiate, quasi tutte spogliate d'ogni arredo.

La deficenza delle comunicazioni, interamente sfruttate per gli urgentissimi rifornimenti di viveri, non ha consentito finora l'arrivo di quello che è più indispensabile agli usi domestici: mancano sopra tutto letti e materiale lettereccio, la più comune necessaria suppellettile ed attrezzi di lavoro. Chi viene deve provvedersi, o meglio portare con sè tutto ciò che occorre ad un primo e rudimentale impianto d'una pur modestissima abitazione, e specialmente materassi, coperte, biancheria, stoviglie, utensili di cucina.

Ma nè le iniziative particolari nelle quali anzi tutto confidiamo, nè gli sperati aiuti statali che tardano ancora a concretarsi — potranno svolgersi, prima che le ferrovie sieno rimesse in efficienza; ed anche quando esse saranno in piena attività, il trasporto di tutto il materiale mancante non potrà avvenire che gradualmente, mentre le riparazioni e le riedificazioni dei fabbricati richiederanno un tempo ancora più lungo.

E' però utile che i nostri profughi, specialmente quelli che non hanno impellenti ragioni di rimpatriare, attendano condizioni di vita almeno tollerabili ed aspettino che i servizi pubblici siano restaurati, alla quale opera qui si attende con la maggiore alacrità.

Sappiano essi che il più vivo desiderio delle Autorità tutte e in particolar modo dell'Amministrazione comunale — che è più direttamente interessata — è quello di assicurare le loro giuste e simpatiche aspirazioni, ma che l'appagamanto d'esse richiede ancora attività e pazienza.

Perchè, se è opportuno ed utile — anche sforzando alquanto i limiti delle possibilità attuali promuovere il ripopolamento dei paesi desolati, sarebbe d'altra parte grandemente pregiudicevole procedere in questa materia con un'azione troppo tumultuaria Tuttavia, a dimostrare come tali considerazioni non distolgano i poteri locali da una volonterosa cura per il rimpatrio dei nostri concittadini, m'è grato informare Vossignoria che oggi stesso l'Ill.mo Prefetto di Udine s'è compiaciuto d'autorizzare il Prefetto di Torino a rilasciare il permesso di ritorno per dieci profughi al giorno, analogamente a quanto è stato disposto per altri centri della forzata emigrazione friulana.

Nutro fiducia che la S. V. Ill.ma, di cui ci è noto l'alto senno ed il cuore gentile, vorrà adoperarsi a far entrare i concetti qui esposti sia nella generosa popolazione ch'Ella così nobilmente rappresenta, sia fra i nostri conterranei i quali, tornando ai cari luoghi lungamente sognati, riporteranno incancellabile la memoria dell'ospitalità ricevuta in questi mesi di dolori, di ansie e di speranze coronate dalla più fulgida vittoria dell'Italia nuova.

Con ossequio e gratitudine

Il Commissario prefettizio
D. Pecile

Per i generi di privative.

L'on. Di Caporiacco si era rivolto al Ministro delle Finanze on. Fera per ottenere che si provvedesse all'invio, pur nella nostra Provincia, dei generi di privativa, dei quali si era assolutament privi.

Il ministro rispose col seguente telegramma:

Alle difficoltà inerenti alla riorganizzazione dei pubblici servizi aggiungasi per monopolii limitate disponibilità trasporti merci. Risultami però già iniziato rifornimento sali e tabacchi mediante autocarri. Siffatti trasporti verranno intensificati in attesa ripristino servizi ferroviari.

Ministro Finanze
Fera.

I benefattori

Abbiamo ricordata l' opera benefica esercitata dalla Banca Italiana di sconto che fu la prima a giungere in Udine con circa 40000 lire in generi alimentari; della Groce Rossa Americana, la quale con vera munificenza quotidianamente distribuisce i propri soccorsi a Istituzioni pubbliche ed ai poveri; e di altri. Oggi vogliamo spendere qualche parola intorno al Comitato Pro Liberati e Liberatori di Milano, il quale a mezzo del Comitato d'azione tra Mutilati, Invalidi e Feriti di guerra ha portato e porta generosamente i propri soccorsi tra le popolazioni della nostra Provincia.

Esso iniziò il proprio lavoro fin dall' 8 novembre.

Il sub-comitato che ha per compito di distribuire questi Soccorsi nel Friuli, è composto dei capitani De Marchi, e Guidali, dei tenenti Baccarin e Vareschi, del sergente Guindani e dei signori Calò e Guido Nardi.

I paesi della Provincia dove giunge l' opera benefica del Comitato sono: Udine, con distribuzione settimanale e fornitura alla Cucina Popolare, per la quale commise ora alcune centinaia di scodelle e di cucchiai; Gemona, con magazzino anche per i paesi circonvicini, Cividale con le vallate prossime; S. Daniele, Tarcento, Codroipo con parte dei paesi sulla riva sinistra del Tagliamento.

Con l'autorizzazione dell'autorità militare per il servizio trasporti, finora eseguito tutto a mezzo di camions, e d'accordo don le autorità civili amministrative locali, si é potuto provvedere immediatamente a sovvenire e le nostre popolazioni ed i profughi del Piave rifuggiti nelle varie località sopraindicate, e bisognosissimi anch'essi di assistenza.

In tal modo furono distribuiti parecchi vagoni di pane fornito dalla Croce Rossa Italiana ch'erano stati assegnati ai prigionieri di guerra, e il cui invio nei campi di concentramento non si rendeva più necessario dopo la nostra gloriosa vittoria e la conseguente liberazione dei prigionieri medesimi. E furono distribuite ben 300000 scatole di carne, parecchi quintali di riso, di paste, di farina, di patate; e migliaia di scatole di condimento; e indumenti di lana, come maglie e camicie e mutande e calze e coperte: circa 40000 capi d'indumenti. Sono cifre che dimostrano la infinita bontà, l'inesauribile spirito fraterno della Capitale lombarda, che ben giustamente fu detta il cuore pulsante d'Italia.

Ora, con la riattivazione della ferrovia — la distribuzione del generoso Comitato milanese pro Liberati e Liberatori continuerà più regolare e frequente, perchè sarà d'ora innanzi evitato il ritardo che veniva dal dover fermare i vagoni a Treviso e trasbordare gli oggetti sui camions, per farli proseguire di poi fino a Udine; i vagoni proseguiranno invece fino a Udine, direttamente, sia pure con un giro alquanto lungo (Casarsa - Portogruaro - Cervignano-Palmanova-Udine), e saranno scaricati alla nostra stazione.

Abbiamo voluto accennare al lavoro che il Comitato ha compiuto e compie, al solo scopo di mettere in rilievo quanto i nostri fratelli s'interessano a nostro favore: si confronti l'amorosa loro assistenza con la rapina metodica organizzata dal maledetto nostro nemico, e il confronto inspirerà odio contro gli aguzzini del nostro paese, amore e riconoscenza verso i fratelli pietosi che alle sventure nostre rispondono con la loro inesauribile carità.

Le istituzioni che riprendono

— Da qualche giorno erano tornati il presidente della Cassa di Risparmio cav. dott. Fabris e il rag. Ferrini. Essi hanno provveduto subito per poter riaprire al più presto gli sportelli, e difatti, da giorni sono riaperti.

— Un' altra istituzione che va riprendendo il suo funzionamento regolare, è l'Ospedale Civile. Da qualche tempo si trova qui il comm. Pico, presidente del Consiglio Ospitaliero; ed è tornato il direttore prof. Pennato. Fino a completo riordinamento, resta sospesa l'accettazione di ammalati dei altri comuni.

In ricordo d'un generoso

Quanto, il generoso nostro concittadino Rietro Cassutti, fosse apprezzato come artista, lo dimostra questa lettera che un illustre il quale gli fu Maestro, il prof. Trentacoste, dell' Accademia di Firenze, scrisse al padre dolente e fiero nel suo contempo del suo proprio figliuolo morto combattendo volontariamente presso il Tiro a Segno, nella domenica 3 novembre:

L' annuncio inatteso della morte del povero Pietro suo figlio e mio caro Alunno, mi ha dolorosamente impressionato.

« Egli così mite e buono, appassionato per l' Aarte sua e pieno d' ingegno, lascia in me un rimpianto profondo e un ricordo di stima e d' affetto veramente duraturo,

« Grazie a Lei d' avermi mandato la fotografia che terrò cara e prego Iddio che la morte gloriosa del nostro caro, Le renda meno duro il sacrifizio,

Mi creda suo aff.mo *S. Trentacoste.*

Distribuzione lettere a domicilio

La Direzione Provinciale delle Poste rende noto che al servizio di recapito nella città è stato provveduto mediante 12 portalettere, che eseguiscono due distribuzioni nei giorni feriali ed una nei giorni festivi. Nelle locolità, facenti parte del Distretto Postale di Udine, di Pasian di Prato, Casali dei Rizzi, S. Gottardo e Planis, Baldasseria e Laipacco, Chiavris, Paderno' Beivas e Godia, Pasian di Prato e Pradamano, il servizio di recapito è disimpegnato da agenti pagati dall' Amministrazione ed ai quali perciò non conspetono mancie.

Beneficenza a mezzo della Patria

Offrirono alla Casa di Ricovero; col nostro mezzo:

In morte di Paolina Bonacina:

Agostino Modonutti lire 5. —

In morte della signora Tonini cav. Pietro Fantoni lire 10, Quinto d' Aronco lire 10, cav. Giusto Venier lire 10, Della Colletta Giovanni lire 5.

— Alla Casa di Ricovero, per onorare la memoria del compianto co. comm. G. A. Ronchi, il copitano Gianni Toscano offre L. 30.

Altre denunzie e arresti per antipatriotismo

Continua l' opera energica di epurazione, condotta con la dovuta cautela e col consenso unanime. Avanti! avanti! I delitti contro la Patria devono essere puniti.!

A Buia sono stati denunziati i fratelli Pietro e Giovanni Spizzo.

Dei «fatti di Artegna» si discorreva sin dai primi giorni prerchè avevano impressionato. L'Autorità che condusse fece in proposito una inchiesta, alla denunzia del sacerdote don Giovanni Castellani, e dei signori Giovanni Ridolfi, Giovanni da Rio, Francesco Cadoglio.

A Pravisdomini fu arrestato Luigi Patù. A Pradamano, il falegname Giuseppe Tami fu denunciato in seguito ad accusa e testimonianza diretta dei compaesani indignati contro di lui perchè (secondo le loro indicazioni) fu peggiore degli stess aguzzini austriaci. — Ad Ovaro, fu denunciato il sindaco signor Egidio Gubian ed il signor Arnaldo Morocutti, per il loro contegno antitaliano. Il Gubian è pure denunziato per peculato: avrebbe sottratto al Municipio, ov'era in qualità di sindaco, generi alimentari per un valore di circa 3000 lire. La denunzia presentata al Tribunale di guerra, afferma inoltre che il Gubian, valendosi della sua autorità, vessava le popolazioni rimaste, le sottoponeva a requisizioni da lui simulate come imposte dal nemico — in ciò d'accordo coi gendarmi, coi quali avrebbe poi diviso il prodotto di simili ladrerie; e per questi fatti è stato denunciato anche per abuse d' autorità.

I sussidi

alle famiglie dei militari.

In seguito alle vive sollecitazioni dell' on. Di Caporiacco, — e la giustizia della causa ben le meritava — per i soccorsi alle famiglie rimaste nei teritori invasi, le quali avevano loro membri militari; il ministro Bissolati rispose col seguente telegramma:

Soccorso famiglie rimaste territori invasi doveva continuarsi corrispondere mezzo le azione svizzera giusta assicurazioni Ministero esteri. Ogni modo appena firmato armistizio, diedi disposizioni Prefetti e Distretti interessati per immediato regolare funzionamento servizio soccorso giornaliero concedendosi eventualmente anche arretrati agli aventi diritto.

Ministro assistenza militare
Pensioni guerra
Bissolati.

Ricerca e ricupero mobili

Avvertiamo che la sede della Commissione per la ricerca e il ricupero mobili è in via della Posta, n. 17, nei locali del Municipio, e che l'orario è fissato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

— La Commissione tenne sabato una seduta nella quale riconobbe la necessità d'intensificare la raccolta dei mobili sperduti ancora nelle case... dove prima non si trovavano; e di insistere perchè sieno rigorosamente applicati i decreti del Comando Supremo e del R. Prefetto sull'obbligo e per tutti di denunciare i mobili di proprietà altrui che per una qualunque causa fossero pellegrinati nelle loro case.

Nella seduta medesima il Sindaco informò che il Genio militare aveva paro affidamento di occuparsi per il riatto delle case, e di volervi provvedere al più presto.

I contratti agrari

Un'ordinanza del R. Prefetto ricorda che giusta le disposizioni dei Decreti luogotenenziale 6 maggio 1917 e 30 giugno 1918 i contratti agrari, verbali o scritti, di colonia parziaria o di salariato fisso, comunque denominati, e di piccolo affitto sono prorogati a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

Analoghe dilazioni sono disposte per la chiusura dei conti del colono o piccolo affittuario, come pure per i concordati di lavoro agrario e di tariffa per lavori agrari.

Possono richiedersi variazioni delle condizioni contrattuali per circostanze che aggravino notevolmente le condizioni d'una delle parti a favore dell'altra nei casi e modi stabiliti nei citati decreti.

Per tutte le controversie relative ai contratti agrar di cui i decreti sopra indicati, è competente a decidere una Commissione arbitrale istituita in ogni mandamento presieduta dal pretore e composta di quattro membri da lui nominati due fra i conduttori d'opera per i lavori agricoli e due fra lavoratori agricoli.

Congregazione di Carità

Il Comune s' interessa per il riordinamento della Congregazione di Carità, resasi necessario dopo l' anno del martirio. A tale scopo il Sindaco ha nominato una commissione composta dei signori: Arturo Bosetti cav. Giovanni Bissattini e Domenico Del Pup.

Cronaca spicciola
Ciò che si trova a Trieste

Da notizie ufficiali risulta che a Trieste, fra il materiale abbandonato dal nemico dopo averlo rubato, si trovano spole te ed altri apparecchi per filanda e per cotonifici. Presumendosi che la pluralità di quegli oggetti sieno di provenienza friulana, i nostri filandieri e cotonieri potrebbero fare un viaggetto fino a Trieste, dopo avere ne ottenuto il permesso dall' autorità competente, allo scopo di accertarsi se trattasi di roba nostra che gli esecrati spogliatori si erano presa.

Beneficenza

Il Conte Antonio di Trento offre all. Istituto della Provvidenza L. 50 in morte Contessa Teresa Felissent nata Contessa della Torre Valsassina.

Le condizioni di Udine e della Provincia.

In un lucido memoriale fatto tenere a S. E. il Ministro Miliani, il Sindaco Gr. Uff. Pecile ha riassunto le condizioni disastrose di Udine e della Provincia; ed i bisogni più impellenti. Sono undici capitoletti, nei [illegible] già [illegible] conoscono ancora, per quanto sembra e a giudicare dalla lentezza con la quale si continua a provvedere... o a non provvedere!

Per esempio: come si è pensato, finora, al [illegible]?..

« [illegible] nella più assoluta [illegible] » — dice il memoriale. — « Renderebbesi necessario, che il genio e l' Intendenza d' Armata fossero autorizzate a compiere le opere urgenti di sistemazione dei servizi pubblici (strade, chiaviche, illuminazione, gaz, acquedotto) e possibilmente anche quelle per il primo assetto delle case, ella quasi totalità inabitabili. Gli enti e i privati beneficati dovrebbero rimborsare le pese conseguenti, al qual fine presentasi necessario sia senza indugio promulgato il regolamento dei danni di guerra, e che si adotti una procedura rapida e semplice per la revisione delle denuncie dei danni, si che costituiscano un titolo per le necessarie "antecipazioni,,

La rappresentanza di Roma

nel tornare da Trieste diretta a Venezia sostò prima a Gorizia e quidi a Udine, dopo aver attraversato una parte del Carso (il Vallone, Doberdò, Merna). A Gorizia, il sindaco di Roma principe Colonna ricevette il saluto della città da quel patriota intemerato ch' è il Sindaco di Gorizia, signor Giorgio Bombig, reduce dall' internamento sofferto dalla vigilia della nostra guerra fino ai primi del vittorioso novembre. Il principe ricambiò con elevate parole di fraterno conforto. La popolazione intanto acclamava insistente, così che il principe Colonna dovette affacciarsi al balcone, da dove rivolse al popolo altre parole patriottiche che suscitarono vivo entusiasmo.

A Udine, il Sindaco di Roma fu ricevuto del Palazzo Kechler dal generale Malandra, ed ebbe la visita dei rappresentanti la provincia co. Tullio vicecommissario e co. dott. Giuliano di Caporiacco segretario; dei rappresentanti il Comune Sindaco Gr. Uff. Pecile, assessore cav. Pagani, consiglieri cav, Giusto Venier e Arturo Bosetti e di una rappresentanza dell' amministrazione che funzionò durante il lugubre periodo della oppressione, co. Orgnani - Martina e comm. Casasola. La rappresentanza di Roma fu accompagnata a visitare alcune rovine e taluna delle abitazioni e dei negozi rapacemente vuotati dal tristo nemico: e ne rimase molto impressionata. Il Sindaco Pecile espresse fiducia che, al suo ritorno in Roma, la commissione vorrà e potrà far presenti agli uomini del Governo le reali desolate condizioni della nostra città, di tutto il Friuli, e rendersi interprete degli assoluti urgentissimi nostri bisogni.

Smarrimento

O nel magazzino del signor Luigi Zamparo in via Savorgnana, o percorrendo la strada da qui a Chiavris, è stato smarrito un portamonete contenente documenti. Competente mancia a chi lo riporta ai nostri uffici.

Ai Signori Possessori di Cassette di Sicurezza della Banca Popolare Friulana.

Questa Amministrazione rende noto il tenore del provvedimento preso dal Ministero del Tesoro per rendere possibile ai possessori delle cassette di sicurezza del nostro Istituto la tardiva equiparazione dei Titoli di Consolidato 5 per cento -1917- rimasti custoditi durante la invasione nemica nelle cassette medesime.

Le condizioni a cui tale concessione è subordinata sono le seguenti:

1. che la esistenza dei Titoli nelle Casse forti e nelle cassette di sicurezza venga accertata all'atto della prima apertura di esse, da un incaricato di questa Banca e da un rappresentante della Delegazione del Tesoro di Udine, e fatta constatare in apposito verbale, da comunicare in copia alla Direzione Generale del Debito Pubblico.

2. che venga in qualche modo dimostrata la provenienza dei Titoli e l'appartenenza di essi al titolare della Cassetta nella quale si trovano custoditi.

Tale è il testuale tenore della nota Ministeriale.

In relazione al medesimo invitiamo i possessori delle cassette a farci conoscere il rispettivo numero, e la data della polizza di affittanza della cassetta in loro possesso, avvertendoli che la Banca non ha potuto salvare le matrici e le annotazioni relative, e che centro le notizie da prima giunteci, si è pur troppo accertato che un certo numero di cassette sono state sfondate durante la occupazione nemica.

La Banca porterà al più presto possibile la sua Azienda a Udine, sia per il servizio dei Depositi, sia per quello delle cassette di sicurezza.

Di tale nostro parziale ritorno daremo pubblico avviso agli interessati

BANCA POPOLARE FRIULANA

Il Presidente
L. C. Schiavi

La Cucina popolare

Non appena il generoso concorso della benemerita Croce Rossa Americana permise alla Cucina popolare di riprendere il funzionamento regolare, ecco subito volonterosamente prestarsi alcuni benemeriti che facevano già parte del suo consiglio: i signori cav. Giovanni Bissattini, Domenico del Pup, Zaccaria Mulinari, e mettere di nuovo in attività caldaie e stoviglie... Adagio: queste erano ben poche: alcuni piatti soltanto e poche zuppiere: non i cucchiai non le scodelle: tutto scomparso ad opera dei barbari!...

Nondimeno la Cucina funziona già da qualche tempo; e si venne acquistando sempre più il favore del pubblico, tanto che ogni giorno la folla degli avventori aumenta, così nella saletta riservata come nel salone adibito a tutti. Curioso il modo di servirsi la minestra per quelli che non si portano il cucchiaio; o la bevono addirittura dalla zuppiera o fanno col pane un pseudo cucchiaio e la gustano così un pò alla volta, come d'abitudine. La minestra è sempre ottima e sana.

Da qualche giorno, è ritornato anche il presidente della Cucina, cav. Luigi Conti: e lo vedemmo calmo e sereno assistere alla preparazione del pasti, saggiarli, curare la regolaritá della distribuzione come nei tempi ordinari. Ma la folla è tanta!... E sfido! non si trova in nessun luogo tanto ben di dio per una lira soltanto!... Trenta centesimi per la minestra, venti per il pane, cinquanta per la carne: una cuccagna! Ne approfittano tutti: auche benestanti; e molti dei paesi limitrofi. E fra essi, ci sono gli impazienti; e fra gli impazienti anche una «signorina» impaziente, la quale non fa che raccomandare del continuo:

— Ma che vèbin pazienze Cristo!...

I fortunati che posseggono un cucchiaio... e si ricordano di portarlo, hanno spesso il piacere di esser utili a qualcuno. Difatti, il vicino che n'è senza te lo chiede a prestito; e come potresti negarglielo?... così il cucchiaio passa da una bocca all'altra. e parecchi se ne giovano: non sarà molto igienico, ma chi fa la prestanza gode l'inestimabile beneficio di aggiungere alle porzioni che la Cucina fornisce in misura sufficiente anche una porzione di ringraziamenti cordiali che giova moltissimo alla digestione.

— Ma che vèbin pazienze, Cristo, che vèin!. No viodino che no son plazz?...

Alla deficenza dei „piatti" però sarà provveduto presto: il Comitato di Milano pro liberati e liberatori ha ordinato un grosso numero di zuppiere in ferro a Milano, e si crede che in settimana arriveranno, se pur non sono già arrivati. Però l'esperienza insegna, quanto agli arrivi a non fidarsi troppo!

Notizie in brevi righe

— L'egregio signor maresciallo Cardone che di questi giorni sta facendo perquisizioni presso certi masseri sospettati di furto e ricettazioni, ha sequestrate nelle abitazioni di Ottone Morgante di Tarcento e Silvio Molaro di Udine, marche da bollo e carte bollate per il valore di oltre 100.000 lire.

— Certo Valentino Riccioli di 54 anni di Coceani, passando sopra un carro presso l'Ospedale contumacciale fu rovesciato dal proprio veicolo nel fossato laterale alla strada, presso S. Gottardo, per un improvviso scarto dei cavalli. Riportò tali ferite da versare in pericolo di vita.

Dalla Provincia

— A Forni di sopra, un incendio ha distrutto ieri l'altro il molino dei fratelli Giuseppe Innocente e Giovanni Anziutti. Il danno si fa ascendere a circa 5000 lire.

— A Codroipo, è stato arrestato e denunciato per furto, il signor Stefano Ottogalli. Egli avrebbe, durante l'occupazione nemica, fatto tagliare e asportare da una tenuta di proprietà del co. Gian Lamo Mainardi piante per un valore appressimativo di 100.000 lire.

— A Cividale, il bambino Antonio Fontanini trovò la morte annegando in una mastella piena d'acqua bollente.

— A San Vito al Tagliamento, il bambino Coassin Giuseppe si trastullava con una bomba che sembrava scarica. Lasciatolo cadere in terra, l'ordegno scoppiò. Ne restò ucciso un altro bampino, certo Tesolat Mario, che stavagli vicino, guardando.

— A Rive d'Arcano, il fuoco, sviluppatosi per cause ignote in un fienile di Giuseppe Viezzi, prese anche l'attigua casa di proprietà del co. Orazio d'Arcano. Il danno è di lire 15 mila circa.

— A Tramonti di Sopra certo Alessandro Mongiat, maneggiando un petardo, lo lasciò cadere. Battendo al suolo, il petardo scoppiò e le sue scheggie uccisero il ragazzino Ettore Mongiat di 9 anni, il quale stava curiosando,

— A Forgaria, certo Mattia Ceconi sulla cinquantina, scendeva a tutta velocità per una ripida. La bicicletta ch'egli montava ebbe un sobbalzo, e l'infelice fu lanciato in un burrone, donde fu estratto cadavere.

Il saluto degli Ingegneri di Milano ai Colleghi del Friuli.

La presidenza del Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano inviò ai colleghi del Friuli il seguente nobilissimo saluto:

« Il Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano radunato per la prima volta dopo i fausti eventi che ridonarono alla Patria le città già occupate dal nemico, manda ai Colleghi di Udine un fraterno commosso saluto, augurando che un nuovo fecondo lavoro di tutte le regioni d' Italia valga a ristorare i paesi danneggiati dalle devastazioni sofferte e a portare la Patria all' altezza di tutte le nazioni più progredite del mondo. »

La Banca Cooperativa

A proposito della Banca Cooperativa Udinese ci erano state rivolte le seguenti due domande:

La Banca Cooperativa Udinese, rimasta qui durante l'invasione, ha potuto salvare tutti i valori affidatale? — Quando e come comincierà a funzionare?

Ci siamo subito interessati, ed ecco le risposte: « La Banca ha potuto salvare tutti i suoi valori e i suoi registri. Quanto alla riapertura, si attendono gli impiegati; non appena saranno giunti la Banca aprirà i suoi sportelli, per le operazioni cooperative

L'iniziativa privata

Manca roba, a Udine? Andate, per esempio, a far visita al deposito Giacomini e Nodari. in piazza Venerio; e troverete che tutti i vari locali dov'esisteva la tipografia Tosolini (fondata nel 1866 dai due soci Jacob e Colmegna) sono letteralmente riempiti di ogni ben di Dio.,. non vietato dalla tessera. Scatoloni, saponi, candele, vino in fiaschi, bottiglie d'ogni sorta — dal nebiolo e barbera allo spumante, dal cognac più fino al marsala al Campari al Fernet — e cioccolatte e aranci e mandarini e castagne e tanti altri generi di consumo.., I rifornimenti furono sempre mantenuti, sinora, mediante camions, mezzo costoso ma cui si doveva ricorrere per assoluta purtroppo mancanza degli altri; d'ora innanzi, però, la Ditta ricorrerà alle ferrovie, il che, porterà una più rapida e aucor più copiosa rifornitura„ ed anche un risparmio di spese che certamente finirà col tornare a vantaggio del consumatore.

L'intraprendenza privata è ancora la più genialmente attiva; lasciando ad essa piena libertà di lavoro, trova il modo di esplicarlo più rapidamente e più proficuamente che non affidandola alle organizzazioni burocratiche. E' questa una verità che i fatti s'incaricano di confermare sempre più.

Mentre i servizi pubblici vanno avanti lentamente, stentatamente; le iniziative private sorgono e si sviluppano con ritmo sempre più rapido, e se non trovassero impedimento nella lentezza con cui progrediscono i primi e negli inceppamenti derivati dalle condizioni eccezionali di tesseramento e di limitazioni, è (per noi certo che accelererebbero il loro risorgere.

Così abbiamo veduto, assai prima che giugessero gli approvvigionamente, diremo così, ufficiali in quantità sufficiente, non solo arrivare qui camions e camions della Croce Rossa Americana, della Banca Italiana di Sconto... ma gli stessi commercianti azzardare spese e pratiche lunghe per essere pronti alla loro funzione, che è precisamente quella di portare i prodotti utili colà dove son più richiesti. E sia pure che nel compiere tale funzione essi agiscono sotto lo stimolo del proprio personale interesse: ma intanto servono alla generalità dei consumatori, vale a dire alla popolazione.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Il 12 corrente, alla vigilia del tanto sospirato ritorno alla casa amata, mancava in Montecatini la cara esistenza di

Maria Tonini

lasciando nello strazio il marito Tiziano col figlioletto Alberto.

Ne danno addolorati l' annuncio le sorelle Emilia ved. Bornacin, Lucia ved. Veroi ed Anna col cognato Romolo Tonini e parenti tutti.

Dopo breve malattia spegnevasi dolcemente a 87 anni, munita dai Conforti Religiosi

Marianna Baronessa Locatelli

La nipote N. D. Cecilia Contessa Caiselli nata Baronessa Locatelli ed i propri figli Francesco Maria Michele e Leonardo, a nome anche del fratello e dei congiunti. L'assenti ne danno il triste annuncia.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali seguiranno oggi, martedì 17, alle ore 14 e mezzo, partendo dal Palazzo Caiselli Via Palladio 4.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo d' affetto alla Cara Estinta,

Udine, 17 Dicembre 1917.

Il giorno 14 corr., alle ore 2 pom., dopo breve malattia, è spirato

Mantoani Giuseppe

meccanico, con officina in via Cisis, nella ancor vegeta età di 53 anni.

La moglie, i fratelli e le sorelle, con l'animo costernato, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, martedì, alle ore 9, partendo dell'Ospitale Civile

Udine 61 dicembr 1918.